

Episodio di Casa Giannino, Pievepelago, 17.07.1944

Nome del Compilatore: Daniel Degli Esposti

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Casa Giannino	Pievepelago	Modena	Emilia Romagna

Data iniziale: 17 luglio 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1				1								

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Gervasio Marchetti: nato a Pievepelago nel 1881, residente a Pievepelago, contadino, civile. Il 17 luglio 1944 la Polizia dell'SD tedesco organizza un rastrellamento sull'Appennino e raggiunge il territorio di Pievepelago; anche se non porta armi e non arreca alcuna minaccia agli uomini impegnati nell'operazione, Marchetti viene ucciso a Casa Giannino con una raffica di proiettili.*

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Nessuno.

Descrizione sintetica

All'inizio di luglio del 1944 la Resistenza modenese s'impegna su una serie di fronti. Mentre i "ribelli della montagna" confluiscono in massa nella zona libera di Montefiorino e mettono in atto una serie di importanti colpi lungo la valle del Panaro, la pianura assiste a una lotta senza quartiere fra le forze occupanti e le brigate partigiane. Per evitare che i tedeschi s'impadroniscano degli ammassi e sottraggano

agli italiani i mezzi di sostentamento, le organizzazioni della Resistenza ostacolano la mietitura del grano e mettono in atto diversi sabotaggi contro le macchine trebbiatrici: la “battaglia della trebbiatura” contraddistingue lunghe fasi dell’estate modenese e acuisce la tensione fra i fascisti – che ricevono l’incarico di soffocare ogni forma o tentativo di rivolta – e i partigiani. Il 17 luglio 1944 la Polizia tedesca dell’SD organizza un rastrellamento nella zona di Pievepelago: uno dei protagonisti dell’azione vede da lontano Gervasio Marchetti e lo abbatte con una raffica di proiettili.

Modalità dell’episodio:

Uccisione con armi da fuoco.

Violenze connesse all’episodio:

Blitz violenti nelle case.

Passaggi dei soldati armati attraverso i borghi.

Tipologia:

Rastrellamento.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Sicherheitspolizei – non meglio specificato.

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

--

Estremi e Note sui procedimenti:

--

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:**Musei e/o luoghi della memoria:****Onorificenze****Commemorazioni****Note sulla memoria**

Subito dopo la partenza dei tedeschi e nell'immediato dopoguerra, la morte di Gervasio Marchetti è stata ricordata con sgomento dalla comunità di Pievepelago poiché l'anziano contadino era stato ucciso senza che avesse portato alcuna minaccia ai rastrellatori tedeschi. I proiettili erano partiti per garantire alle forze dell'Asse un controllo assoluto e indiscutibile sul territorio.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Ilva Vaccari, Dalla parte della libertà, Santa Sofia di R., Stab. Tip. dei Comuni per COOP Estense, 1999, pag. 565.

Fonti archivistiche:**Sitografia e multimedia:****Altro:**

V. ANNOTAZIONI

Le fonti non distinguono con adeguata chiarezza i caduti nel corso degli scontri armati dalle vittime dei plotoni d'esecuzione e delle violenze nazi-fasciste. La riapertura delle indagini d'archivio e la consultazione capillare dei documenti relativi alle formazioni impegnate nell'area investita dal rastrellamento appaiono opportune e inevitabili per il miglioramento delle informazioni fornite in questa scheda.

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza di Modena
Daniel Degli Esposti